

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO B
XXI Domenica del Tempo Ordinario - I della liturgia delle ore

	LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti	
26 DOM	XXI Domenica del Tempo Ordinario S. Melchisedek; S. Anastasio Gustate e vedete com'è buono il Signore Gs 24,1-18; Sal 33; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69	07.30 10.30 19.00	Flavio Pilia (In S. Gemiliano) - Ines Mattera e Mario Monni 1° Anniv. - Federico e Maria Cristina Rientro di San Gemiliano
27 LUN	S. Monica Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore 2Ts1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23,13-22	10.00 19.00	S. Messa in onore di S. Gemiliano - Giuseppe e Anna Pili - Rosa Mula
28 MAR	S. Agostino Vieni, Signore, a giudicare la terra 2Ts 2,1-3a.13-17; Sal 95; Mt 23,23-26	08.00 19.00	(In S. Anna) Per gli ammalati Vespro, lit. della Parola, Comunione
29 MER	Martirio di S. Giovanni Battista La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29	19.00 20.00	- Alfiero e Maria Ciampichetti - Antonio Zuddas Catechesi Cresima Adulti
30 GIO	S. Margherita Ward Benedirò il tuo nome per sempre, Signore 1Cor 1,1-9; Sal 144; Mt 24,42-51	19.00	Peppino Contu
31 VEN	S. Aristide Dell'amore del Signore è piena la terra 1Cor 1,17-25; Sal 32; Mt 25,1-13	19.00	Maria Murgioni 1° anniversario
1 SAB	S. Egidio, abate Beato il popolo scelto dal Signore 1Cor 1,26-31; Sal 32; Mt 25,14-30	19.00	(In S. Antonio) - Gina Comida - Defunti Famiglia Bandino
2 DOM	XXII Domenica del Tempo Ordinario Ss. Alberto e Vito Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda Dt 4,1 2.6 8; Sal 14; Gc 1,17-27; Mc 7,1 8.14.15.21.22	07.30 10.30 19.00	Alla SS.ma Trinità. Ringraziamento Pro popolo Bruno, Carmine e Giuseppe

Comitato di S. Andrea Apostolo

PATRONO DELLA CITTÀ DI TORTOLÌ

A cominciare da sabato 1° settembre 2018, i soci del Comitato Parrocchiale di S. Andrea Apostolo ("is Devotus") visiteranno le famiglie della città ("po sa gicca"). Porteranno la benedizione del Santo Patrono e chiederanno a tutti noi disponibilità e collaborazione. Siamo pienamente convinti che "Dio benedice chi dona con gioia". Sentiamoci orgogliosi di quanto il Buon Dio ha voluto regalare al nostro territorio.



Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045
 Cell. 328 388 43 46
 e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com



Tortoli

La Voce di S. Andrea
 in cammino



Anno XXX - N. 35

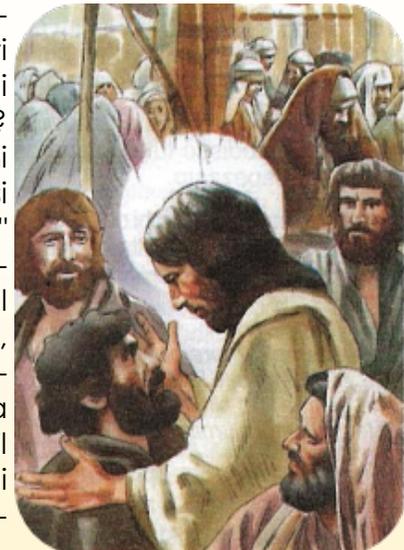
www.parrocchiasandreatortoli.org

26 Ago - 1 Sett 2018

CREDERE è impegnativo

Non è facile credere nel mondo di oggi. La verità che ci è rivelata da Dio in Gesù Cristo, agli uomini e alle donne del nostro tempo appare spesso un "discorso insostenibile", a cui non si può chiedere a nessuno dei sapienti contemporanei di credere. Credere significa vedere la realtà al di là del visibile; significa toccare la verità eterna. Non si può scegliere il Signore e contemporaneamente fare l'occhiolino agli idoli del mondo. La fede non è un supermercato, dove ciascuno prende quello che vuole. Non si possono accettare alcune parole di Cristo e altre no. Credere è scegliere il Signore con decisione, e ripetere questa scelta in ogni momento, come ci viene ricordato nella prima lettura di questa domenica.

Nel Vangelo odierno il discorso nel quale Gesù si rivela la "Pane di Vita" che deve essere mangiato perché il discepolo abbia la "vita", provoca una forte reazione di incomprendimento che coinvolge la folla, i giudei e molti dei discepoli. Il motivo di questa "mormorazione"? "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla"? Spesso si intende che la "parola dura" si riferisca soprattutto all'Eucaristia, alla presenza del Cristo nel pane e nel vino, una presenza giudicata impossibile; in realtà, la "parola dura" da ascoltare è tutto il contenuto del discorso di Gesù: l'offerta di un "pane"-salvezza che supera le attese della folla; l'origine divina di Gesù e la necessità di condividere la sua esistenza. Tutto questo è un discorso complesso, è una "parola dura"; difficile da capire e ancor più da praticare "Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro". Di fronte all'incredulità Gesù non cambia le sue parole, anzi sollecita la riflessione alle radici della fede, in quella misteriosa profondità in cui la Grazia del Padre e la responsabilità dell'uomo sono chiamate a incontrarsi: è lì che avviene l'accettazione o il rifiuto. L'uomo non può ottenere "la vita" da se stesso; rinunciando alla pretesa di fare da sé, si pone in condizione di aprirsi alle parole di Gesù ed entrare in relazione con Lui. Il brano evangelico non presenta solo l'incredulità della folla, dei giudei e di molti discepoli, ma anche la fede. Alla domanda di Gesù "volete andarvene anche voi", a nome del gruppo Pietro risponde con parole che esprimono la fede "Tu hai parole di vita eterna".



PREGHIERA

Signore Gesù,
 ti affidiamo
 le famiglie, specie quelle
 in difficoltà;
 l'unità e la fedeltà
 tra marito e moglie
 manifestino il tuo amore
 per la Chiesa. Amen!

don Piero

SAN GEMILIANO VESCOVO E MARTIRE

In Sardegna S. Gemiliano è conosciuto sotto il nome di *Emilio*, *Memilianu*, *Gemilianu*, *Millanu*, *Meliu*. Della sua vita non si sa molto. Esistono due leggende la prima riguarda la tradizione di Bosa che lo venera come 1° vescovo della città che subì il martirio insieme al soldato Priamo, suo carceriere e che aveva convertito. Non esistono però prove certe sulla esistenza della sede vescovile di Bosa nel Primo Millennio Cristiano. Un'altra tradizione afferma che S. Gemiliano fu il 2° vescovo di Cagliari e che venne martirizzato presso Sestu, dopo il 200, probabilmente sotto Decio oppure ancora più tardi, sotto Diocleziano.



L'antichità del culto di S. Emilio in Sardegna, si può arguire dalle Chiese a lui dedicate. Infatti l'attuale chiesa di Sestu risale al 1260 circa e prima al suo posto ne sorgeva un'altra. Un'altra Chiesa dedicata

al Santo si trova a Samassi, essa risale al XII secolo, ma prima ne esisteva un'altra, come si desume da una carta del 1119, nella quale si dice che la chiesa di S. Gemiliano di Samassi apparteneva al Monastero di S. Mamiliano dell'Isola di Montecristo.



S' Onnipotenti
t'ha fattu
de sa fidi difensori
Millanu vivu ritratu
de Gesus
su veru Pastori

DOMENICA 26 AGOSTO

07.30 e **19.00** Sante Messe nella chiesa parrocchiale

10.30 Nella chiesa campestre: processione con il Simulacro del Santo e Santa Messa solenne con panegirico del Santo.

19.00 Processione di rientro del Santo alla Chiesa parrocchiale, con partenza dalla Chiesa di San Gemiliano, accompagnato: dall'Associazione Culturale "Concordia e Launeddas" di Cagliari - dal Gruppo Folk "Sant'Anna" di Tortoli", Gruppo Folk di Sinnai, Gruppo Folk di Samugheo, Gruppo Folk di Dolianova e il Gruppo Folk Sant'Elena di Lotzorai.

LUNEDÌ 27 AGOSTO

10.00 Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale

IL SANTO PADRE *La voce di Francesco...*

Non avere una relazione falsa con Dio

Esiste il rischio di vivere "una relazione falsa con Dio". Bisogna invece entrare in una relazione senza ipocrisie, rischiando la propria vita con il Signore. Così l'annuncio della Chiesa risulta più credibile. Lo mette in rilievo il Papa nella catechesi dell'udienza generale, stamani, in Aula Paolo VI. Proseguendo la sua riflessione sui 10 Comandamenti, Francesco si sofferma oggi sulla Parola: "Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio". Un invito non solo a non offendere il nome di Dio e a non usarlo in modo inopportuno. Questa espressione, in ebraico e in greco, significa infatti "non prenderai su di te, non ti farai carico" mentre "invano" fa riferimento ad "un involucro vuoto", caratteristica dell'ipocrisia, del formalismo e della menzogna. Da notare poi che il nome nella Bibbia rappresenta la missione di una persona come si vede nel caso di Abramo e Simon Pietro che ricevono un nome nuovo per indicare il cambiamento che avviene nella loro vita. Prendere su di sé il nome di Dio vuole dire quindi "assumere su di noi la sua realtà, entrare in una relazione forte" con Lui. Lo ricorda proprio il farsi il segno della croce, che il Papa torna a chiedere, come "compito", sia insegnato ai bambini, che spesso non sanno farlo. Francesco mette, quindi, in guardia dal "vivere una relazione falsa con Dio" come facevano i dottori della Legge che parlavano di Dio ma non facevano la Sua volontà.



a cura di Marco Ladu

Martirio di S. Giovanni Battista 29 agosto

Nell'anno 150 dell'imperatore Tiberio (27-28 d.C.), il Battista, che conduceva vita austera secondo le regole del nazireato, iniziò la sua missione, invitando il popolo a preparare le vie del Signore, per accogliere il quale occorreva una sincera conversione, cioè un radicale cambiamento delle disposizioni dell'animo. Rivolgendosi a tutte le classi



sociali, destò entusiasmo tra il popolo e malumore tra i farisei, la cosiddetta aristocrazia dello spirito, dei quali rinfacciava l'ipocrisia. Rimproverò pubblicamente la peccaminosa condotta di Erode Antipa e della cognata Erodiade, ma la loro prevedibile suscettibilità gli costò la dura prigionia a Macheronte, sulla sponda orientale del Mar Morto. Sappiamo come andò a finire: in occasione di un festino svoltosi a Macheronte, la figlia di Erodiade, Salomè, avendo dato eccellenti prove di agilità nella danza, entusiasmò Erode, al quale, per istigazione della madre, domandò e da lui ottenne in premio la testa del Battista, mettendo così a tacere il battistrada del Messia, la voce più robusta dei banditori dell'imminente messaggio evangelico. Ultimo profeta e primo apostolo, egli ha dato la sua vita per la sua missione, e per questo è venerato nella Chiesa come martire.